

Nel 2006 hanno trovato compimento importanti iniziative della Regione Lombardia aventi valenza strategica per l'ambiente.

È stata approvata la legge *Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*, con la quale è stato codificato un sistema di disposizioni programmatiche e regolative finalizzate a migliorare la qualità dell'aria.

È stato definito il *Programma Energetico Ambientale Regionale* (PEAR), improntato sul miglioramento dell'efficienza energetica e sullo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

È stato approvato il *Programma di Tutela e Uso delle Acque* (PTUA), che rappresenta lo strumento per la tutela integrata dei corpi idrici in una visione coerente con gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale, nonché a scala di bacino idrografico.

Tali documenti contribuiscono a dare risposte concrete alla priorità *Ambiente, Territorio e Infrastrutture* individuata dalla strategia regionale per tutelare l'ambiente e le risorse naturali, prevenire i fenomeni di inquinamento, coprire il fabbisogno energetico rispettando gli obiettivi del Protocollo di Kyoto, ridurre la produzione e incrementare il recupero dei rifiuti, assicurare qualità e disponibilità delle risorse idriche in relazione ai differenti usi, promuovere forme di mobilità sostenibile.

Linee strategiche e azioni regionali a tutela dell'ambiente

La qualità della vita

Molteplici sono gli aspetti ambientali che incidono sulla qualità della vita, soprattutto in ambiente urbano.

La qualità dell'aria rappresenta una priorità dell'azione regionale: alla nuova legge per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera si affiancano da un lato la definizione di zone e agglomerati omogenei – in ragione anche della prevalenza di specifici inquinanti – e dall'altro le *Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010*, che perseguono l'obiettivo della riduzione delle emissioni climalteranti.

La L.R. 24/2006 *Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente* è una legge innovativa nei contenuti, nelle prospettive e nel metodo di lavoro adottato in fase di redazione. Segue un modello integrato di programmazione di breve, medio e lungo periodo che considera oggetto di intervento

Prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera: le misure prioritarie di intervento

Il Titolo III della L.R. 24/2006 *Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente* definisce le misure di intervento volte a conseguire nel breve periodo una riduzione significativa delle emissioni inquinanti in atmosfera.

Le principali misure riguardano:

Il traffico veicolare

Le limitazioni alla circolazione dei veicoli entreranno progressivamente in vigore e si applicheranno all'intera rete stradale ordinaria; le limitazioni dei veicoli più inquinanti (alimentati a benzina e gasolio *pre Euro*, e a gasolio *Euro 1*) richiedono però l'attivazione di ammortizzatori destinati a ridurre il disagio delle fasce economicamente più deboli della popolazione interessata da questo cambiamento.

Gli impianti termici e il rendimento energetico nel settore civile

In materia di energia e di impianti termici le azioni prioritarie sono relative all'applicazione della certificazione e della diagnosi energetica negli edifici (con priorità per quelli pubblici), alla definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli impianti termici civili, nonché al divieto dell'uso di olio combustibile.

Le apparecchiature elettroniche e informatiche per ufficio

Per rafforzare l'impegno regionale nella diffusione di modelli di produzione e consumo eco-compatibili, la legge richiede alle Pubbliche Amministrazioni di privilegiare apparecchiature elettroniche e informatiche per ufficio a basso impatto ambientale.

le principali sorgenti inquinanti mobili e stazionarie: sono quindi oggetto di intervento il sistema dei trasporti, gli impianti industriali, gli impianti per la produzione di energia, gli impianti termici civili, nonché il settore agricolo e forestale. Sul piano del coordinamento in ambito regionale, la legge garantisce la sinergia con altri programmi o iniziative di settore che incidono sulla qualità dell'aria, in particolare con il PEAR e con le azioni per il potenziamento delle produzioni bioenergetiche.

La legge regionale si struttura in tre ambiti principali. Il primo esplicita i principi generali della disciplina, gli strumenti di programmazione regionale e le iniziative interregionali per consentire un approccio coordinato a scala di bacino padano; descrive inoltre le azioni per favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica, nonché le iniziative volte a ridurre le emissioni climalteranti nel comparto pubblico e privato. Il secondo ambito definisce le linee di intervento per la riduzione delle emissioni in atmosfera, quali: favorire l'adozione di sistemi di gestione ambientale nel comparto produttivo; promuovere l'uso razionale dell'energia, il rendimento energetico nel settore civile e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; sostenere il rinnovo del parco veicolare pubblico e privato, la diffusione di carburanti a basso impatto ambientale, nonché lo sviluppo di programmi e progetti degli Enti Locali finalizzati a promuovere forme di mobilità sostenibile e a organizzare sistemi integrati e innovativi di trasporto; promuovere la diffusione di tecniche sostenibili per la conduzione agricola, lo sviluppo di interventi per la gestione del patrimonio forestale e la produzione energetica da biomasse di origine agro-forestale e agro-alimentare. Il terzo ambito individua le misure prioritarie di intervento tese ad accelerare gli effetti di riduzione delle emissioni in atmosfera.

Dal punto di vista metodologico, il testo di legge è stato concertato all'interno della *Cabina di Regia per la qualità dell'aria*, Tavolo permanente di consultazione istituito dalla stessa legge che vede la presenza di oltre 50 soggetti (Province, Comuni, le principali Associazioni di categoria e le parti sociali).

La qualità della vita – soprattutto nelle aree urbanizzate e a destinazione residenziale – richiede anche la tutela dall'inquinamento acustico e dall'esposizione ai campi elettromagnetici. Per quanto concerne il rumore, le principali linee di azione della Regione Lombardia riguardano la realizza-

zione della zonizzazione acustica dei territori comunali, lo sviluppo di interventi per il monitoraggio ed il controllo del rumore aeroportuale, le attività per definire l'esposizione della popolazione rispetto ai diversi sistemi di trasporto. Per quanto riguarda i campi elettromagnetici, è attivo il piano di risanamento regionale dei siti presso i quali erano stati individuati superamenti dei limiti da parte di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione.

Se la produzione di rifiuti rispecchia gli stili di vita e la disponibilità di beni propri di una regione ad economia avanzata quale la Lombardia, la loro gestione misura la capacità del sistema allargato di predisporre risposte strategiche efficienti e allineate con la politica ambientale dell'UE.

La L.R. 26/2003 *Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche* indica gli obiettivi tecnici e di regolazione del servizio ed afferma concetti innovativi, anche in tema di semplificazione amministrativa; orienta inoltre la gestione dei rifiuti urbani – connotata quale servizio di interesse economico generale – verso criteri di economicità, efficienza ed efficacia. Al fine di uniformare le attività programmatiche delle Province – riconosciute quali ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti – la legge mantiene in capo alla Regione le funzioni di pianificazione, di raccordo nonché di autorizzazione degli impianti strategici a forte ricaduta ambientale.

La Regione Lombardia si è dotata nel 2005 del *Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani* e del *Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali*: con tali atti ha scelto di implementare il livello della propria progettualità dalla scala locale ad una allargata, in grado di uniformare le scelte delle istituzioni e degli imprenditori. Gli obiettivi che i Piani si pongono sono tre: quello di ricercare e promuovere nuove forme di partecipazione alla gestione del servizio direttamente finalizzate all'attrazione delle attività economiche, quello di sensibilizzare il mondo industriale alla riduzione della produzione di rifiuto attraverso lo sfruttamento integrale delle materie prime utilizzate e il riciclo degli scarti di lavorazione nello stesso ciclo produttivo, e quello di promuovere la termovalorizzazione con recupero energetico del rimanente rifiuto, destinando allo smaltimento in discarica solo la frazione residuale dell'ince-

Approfondimento

Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori 2007-2010 (PRIM)

La sicurezza dei cittadini, del patrimonio naturale e delle attività economiche rappresenta un elemento fondante delle linee strategiche della Regione Lombardia: la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli incidenti ad elevata rilevanza sociale è perciò al centro dell'azione regionale. Lo strumento principale per esercitare questa azione di governo sul territorio è un *Sistema Integrato di Sicurezza* di cui il *Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori* rappresenta il modulo di coordinamento dei soggetti che lavorano sulla tematica dei rischi quali – in campo più propriamente ambientale – il rischio idrogeologico, quello sismico, quello di origine industriale o quello da incendi boschivi.

Il PRIM 2007-2010, versione più attuale di un preesistente programma di prevenzione, presenta quale primo elemento innovativo la visione globale del problema della sicurezza dei cittadini, prevedendo un approccio allargato e trasversale a molteplici ambiti di rischio.

Le principali innovazioni consistono nel condividere gli interventi per la riduzione del rischio con gli attori istituzionali e non istituzionali della prevenzione, in modo da dare visibilità ed unità alle molteplici azioni; nel considerare i rischi in modo integrato e quindi nell'elaborare piani d'area per valutare l'impatto congiunto di più fonti di pericolo sulla stessa porzione di territorio; nel valutare l'impatto delle politiche di prevenzione del rischio mediante indicatori di efficacia; nel finanziare interventi strategici attraverso le disponibilità offerte dai fondi UE 2007-2010 e nel creare un polo informativo che consenta lo scambio di informazioni fra i soggetti interessati.

La Rete Ecologica della Pianura Padana

La conservazione della natura, tradizionalmente affidata alle aree protette, richiede che venga garantita anche la conservazione degli habitat e delle specie che sopravvivono dispersi nel territorio. Lo sviluppo di una rete ecologica rappresenta l'opportunità per il recupero della naturalità diffusa presente soprattutto negli ambiti territoriali soggetti a forti pressioni urbane, oppure a banalizzazione determinata dall'agricoltura intensiva, oppure a frammentazione prodotta da nodi infrastrutturali.

La Regione Lombardia – in occasione della costituzione del Piano Territoriale Regionale previsto dalla L.R. 12/2005 di governo del territorio – ha quindi avviato un progetto per la definizione della rete ecologica regionale. L'obiettivo è quello di individuare le aree da tutelare in via prioritaria e quelle da sottoporre ad eventuale riconversione, avendo presente che la conservazione ottimale della natura dell'ecoregione alla quale la Lombardia appartiene richiede la connessione ecologica a scala di intera Pianura Padana.

Una rete ecologica è composta da quattro elementi principali:

- i *nodi*, che rappresentano gli habitat principali;
- i *corridoi* e le *aree di sosta*, che permettono alle specie di disperdersi e di migrare fra differenti nodi;
- le *zone tampone*, che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative;
- le *aree di riqualificazione*, che si giustappongono ai nodi per consentire alla rete di raggiungere la dimensione ottimale.

L'azione regionale è orientata alla valorizzazione dei nodi nonché al consolidamento ed alla realizzazione di corridoi ecologici.

In tale contesto, la Regione ha siglato anche un protocollo d'intesa per studiare la realizzazione di due corridoi ecologici transnazionali: quello del fiume Ticino e quello del Sottocenerino svizzero-Colline comasche-Alto Lario.

nerimento. Ponendo quale obiettivo della raccolta differenziata l'effettivo recupero di materia, è stata perciò definita una politica d'azione che promuove tale raccolta non solo sotto il profilo quantitativo ma anche sotto quello qualitativo: solo la disponibilità effettiva di tecnologie ed impianti di recupero delle frazioni raccolte rende economicamente ed ambientalmente sostenibile la filiera del recupero.

Le risorse idriche, infine, rappresentano un elemento fondante dello sviluppo socio-economico di ogni territorio.

Gli obiettivi della politica regionale in materia di acque riguardano sia il miglioramento della qualità dei corpi idrici sia quello dei servizi erogati agli utenti, e si avvalgono delle sinergie tra i soggetti interessati al fine di pervenire al raggiungimento di risultati concreti e misurabili.

Gli elementi strategici essenziali per un approccio organico alla complessità dei problemi che riguardano i corpi idrici sono contenuti nella già citata L.R. 26/2003 e nel *Programma di Tutela e Uso delle Acque* (PTUA), approvato con D.G.R. 2244/2006.

L'obiettivo di governo regionale per l'anno 2007 si fonda sullo sviluppo e l'attivazione degli strumenti di *governance* dei servizi pubblici locali, che hanno riflessi sulla qualità, sull'efficienza e sull'efficacia del servizio idrico erogato; prevede anche lo sviluppo di forme di tutela dell'utente attraverso l'istituzione del Garante e il potenziamento dell'*Osservatorio regionale Risorse e Servizi* nonché la promozione dei comportamenti virtuosi, volti cioè al risparmio e all'uso razionale delle risorse idriche da parte dell'utente.

Le azioni della politica regionale in materia di acque riguardano da un lato il pieno adeguamento alla normativa europea delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, dall'altro il raggiungimento della qualità dei corpi idrici.

I risultati attesi di maggior valenza si relazionano con la balneabilità stabile dei grandi laghi prealpini lombardi, con la presenza di comunità animali e vegetali compatibili con una buona qualità ambientale nei grandi fiumi, con il risanamento significativo dei fiumi della conurbazione milanese e di altri corsi d'acqua in condizioni critiche. Nella ricerca di soluzioni condivise per il risanamento dei corpi idrici assume particolare rilievo lo strumento del *Contratto di fiume* (*Contratto Olona-Bozzente-Lura* e *Contratto del Seveso*).

La protezione della natura

Le aree protette hanno la funzione di salvaguardare il patrimonio naturale di un dato territorio sia in termini di biodiversità e di habitat sia in termini di paesaggio.

La strategia regionale individua nella rete ecologica il sistema di collegamento tra tali aree: l'azione regionale si avvale del consolidamento e della realizzazione di corridoi ecologici per la conservazione e la tutela degli ambienti naturali nonché della valorizzazione delle aree protette stesse.

Le future politiche e strategie per le aree protette sono invece delineate in un nuovo P.D.L. che assegna agli enti di gestione di tali aree nuove competenze e responsabilità, nel tentativo di renderle soggetto istituzionale di pari dignità degli enti locali. I grandi temi affrontati dal P.D.L. sono quindi la conservazione e il miglioramento della biodiversità nonché lo sviluppo delle attività economiche compatibili con la protezione della natura – legate alle risorse del turismo, dell'agricoltura, della selvicoltura, della cultura, del benessere e della ricreazione in natura – nel tentativo di trasformare le aree protette da puro vincolo a risorsa per le popolazioni residenti e per l'economia della regione. Viene affrontato anche il tema della finanza delle aree protette in una nuova ottica di corresponsabilità dell'ente gestore nell'efficacia della spesa e nella ricerca di nuove fonti e strumenti finanziari.

In tema di conservazione della natura nel 2006 la Regione Lombardia ha inoltre definito la procedura per l'approvazione delle misure di conservazione degli elementi della rete *Natura 2000* (Zone a Protezione Speciale o ZPS e Siti di Importanza Comunitaria o SIC) ed ha proposto l'istituzione di 18 nuovi SIC.

La sostenibilità ambientale

Le azioni per la sostenibilità sono finalizzate all'integrazione della dimensione ambientale nelle politiche gestionali e di sviluppo socio-economico del territorio lombardo.

Per quanto attiene all'azione di governo, la L.R. 12/2005 – recependo la Direttiva 2001/42/CE – introduce l'obbligo di valutazione ambientale (VAS) per tutti i piani e programmi regionali che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La VAS è fi-

Lo sviluppo sostenibile delle aree protette

La Regione Lombardia – con l'intento di promuovere la fruizione e lo sviluppo socio-economico delle aree protette, salvaguardando nel contempo le risorse naturali e culturali di tali ambiti – ha promosso alcune iniziative di rilievo.

Il *Marchio dei Prodotti Agroalimentari*, ad esempio, nasce per valorizzare i prodotti delle aziende agricole che hanno scelto di coltivare (e trasformare i prodotti) sulla base dei disciplinari proposti dal parco in cui risiedono, disciplinari orientati a garantire la compatibilità ambientale delle produzioni.

Sempre con l'intento di cercare l'equilibrio fra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo socio-economico delle aree protette, la Regione ha sottoscritto una convenzione con cinque Parchi per promuovere l'adesione agli *strumenti volontari di gestione ambientale delle imprese produttive* residenti nel territorio dei parchi. Ventuno imprese hanno aderito all'iniziativa ed hanno sottoscritto un accordo con il quale si impegnano a conseguire la certificazione/registrazione ambientale ai sensi della norma ISO 14001 o del Regolamento comunitario EMAS.

Nel biennio 2005/2006 la Regione ha inoltre realizzato compiutamente l'applicazione della *Carta Europea del Turismo Sostenibile* in dieci aree protette; attraverso la Misura 3.1 *Valorizzazione e fruibilità sostenibili delle aree protette* dei Fondi Strutturali Comunitari ha inoltre finanziato 51 progetti, che hanno coinvolto 41 enti gestori di area protetta.

L'amministrazione regionale, infine, ha sviluppato un Obiettivo di Governo interdirezionale dedicato allo *Sviluppo della vocazione e delle capacità di attrazione turistica della Lombardia* che contiene fra le proprie finalità la valorizzazione turistica delle aree protette e la creazione di un sistema coordinato di offerta.

nalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente poiché obbliga all'integrazione delle considerazioni ambientali già nelle fasi di elaborazione dei piani o dei programmi settoriali, considerazioni che permangono lungo tutto il ciclo di vita del piano o del programma medesimo.

Agenda 21 Locale è uno degli strumenti per la sostenibilità ambientale degli Enti Locali; essa viene sostenuta dalla Regione attraverso i Fondi Strutturali Comunitari, con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità ambientale nelle procedure di gestione degli Enti Locali. Diverse le tipologie di intervento tematico: dall'adozione di EMAS per le Pubbliche Amministrazioni all'incentivazione di progetti per il risparmio energetico e la razionalizzazione dei consumi, dalla valorizzazione e gestione sostenibile del paesaggio alla promozione del turismo sostenibile. Così, ad esempio, alla luce delle indicazioni emerse a livello comunitario sul turismo e degli indirizzi delineati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, la Regione ha predisposto un'azione per rafforzare il ruolo di Agenda 21 Locale nella tutela, pianificazione e gestione del paesaggio e nello sviluppo sostenibile delle destinazioni turistiche; analogamente, per approfondire i temi della sostenibilità energetica all'interno dei processi di Agenda 21 Locale, ha avviato il progetto *Accompagnamento e Formazione degli Enti Locali nella predisposizione di Piani d'Azione Locale per l'attuazione del Protocollo di Kyoto* dedicato all'analisi dell'efficienza energetica nel settore civile (edilizia privata e patrimonio edilizio pubblico), dell'illuminazione pubblica, delle fonti energetiche rinnovabili e degli stili di vita dei cittadini.

Un altro strumento di sostenibilità ambientale destinato alle Pubbliche Amministrazioni è il GPP

(*Green public procurement*) ovvero la acquisizione di beni, servizi e lavori effettuata con criteri che privilegiano soluzioni che garantiscano il minore impatto ambientale possibile lungo l'intero ciclo di vita; il GPP rappresenta un mezzo fondamentale per innescare processi virtuosi di domanda/offerta di beni e servizi ecocompatibili e per incoraggiare la diffusione di tecnologie e prodotti validi sotto il profilo ambientale. La Regione Lombardia ha quindi promosso sul proprio territorio azioni volte a favorire la diffusione di strategie locali per gli acquisti verdi, a garantire la visibilità delle buone pratiche esistenti, a rafforzare i network regionali e locali di soggetti che promuovono il GPP, ad incentivare modelli di produzione e di consumo ecocompatibili nonché a facilitare l'incontro della domanda pubblica *verde* con l'*offerta verde*.

Gli strumenti per la sostenibilità ambientale delle imprese sono i *Sistemi volontari di Gestione Ambientale* (ISO 14001 ed EMAS) per l'affermazione dei quali la Regione ha realizzato due bandi rivolti alle imprese nelle aree Obiettivo 2 della Lombardia. Allo scopo di promuovere interventi di migliore organizzazione e gestione della domanda di mobilità delle persone e delle merci – finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali derivanti dal traffico – sono stati contestualmente aperti due bandi per la mobilità sostenibile delle imprese. Nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo verrà infine attivato il *Kyoto Desk*, un programma di iniziative attraverso il quale sarà garantito il trasferimento di conoscenze alle imprese (con particolare attenzione alle PMI) per la realizzazione di progetti di efficienza energetica e di riduzione dei Gas serra.